

Un capitolo sul dissesto idrogeologico anche in relazione alla catastrofe che ha colpito la Campania

Pronta la risoluzione sul Dpef

Previste le deleghe per il governo

In primo piano il lavoro. Rifondazione vota ma non firma

ROMA. Il governo preferisce non rinunciare al ricorso ad eventuali deleghe, e la maggioranza accetta quindi di non escludere questo strumento contestato dal Polo nelle precedenti sessioni. È una delle principali decisioni prese ieri ad una riunione - cui hanno partecipato il governo e i rappresentanti della maggioranza Ulivo+Prc - tenutasi alla Camera per redigere la risoluzione con cui verrà approvato il Dpef dal Parlamento la prossima settimana. Alla riunione Prc ha confermato che non firmerà il documento pur votandolo.

Il problema delle deleghe era stato sollevato da alcuni parlamentari della maggioranza, preoccupati di un'inasprimento del confronto con il Polo. Il governo ha però sottolineato che grazie alle deleghe si è riusciti a mandare in porto alcune importanti riforme, in precedenza fallite seguendo l'usuale via parlamentare del disegno

di legge. Tuttavia, se la delega non è esclusa essa non sarà nel collegato alla Finanziaria, bensì in quella fuori sessione. Nel collegato rientreranno le misure necessarie per garantire i saldi della manovra da 13.500 miliardi, e quelle che favoriranno lo sviluppo con la conseguente crescita del Pil. Un collegato più «leggero», dunque, che non conterrà quindi, come negli anni precedenti, riforme della sanità, della previdenza, o della spesa scolastica. Al di fuori della sessione di bilancio, da ottobre a dicembre, verranno poi discussi altri collegati alla manovra, alcuni dei quali probabilmente già da giugno. Il loro collegamento alla Finanziaria, oltre a garantire la certezza dei tempi nella discussione e nella votazione, porrà anche dei limiti alla loro emendabilità.

In serata, al termine della riunione, è stata messa a punto la bozza di risoluzione sul Dpef che verrà votata dal-

le Camere. Cinque grossi capitoli più le premesse, con la conferma dell'entità della manovra '99 pari a 13.500 miliardi (di cui 9.500 sulle spese «da realizzare con interventi di carattere strutturale»); e l'indicazione di due obiettivi cardine: crescita del Pil nel triennio al 9% e tasso di disoccupazione sotto il 10%. Oltre a numerose indicazioni su lavoro, Fisco, Mezzogiorno, dissesto idrogeologico, viene anche auspicato il rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese favorendo l'accesso in Borsa creando condizioni di carattere operativo e fiscale.

La risoluzione, come ha riferito il relatore alla Camera, Salvatore Cheri (Ds), contiene varie richieste al governo: tra queste, l'invito a riconsiderare gli accordi in sede Ue sui fondi strutturali e la fiscalizzazione degli oneri sociali, insieme all'abbattimento di aliquote Iva in settori «ad alta intensi-

tà di lavoro», come l'edilizia. Un capitolo è inoltre dedicato al dissesto idrogeologico, anche in relazione all'emergenza in Campania. Sul tema lavoro si dice che bisogna implementare le azioni per il patto per il lavoro del settembre '97; procedere con il disegno di legge per le 35 ore e definire il piano di azione nazionale conforme alle conclusioni del consiglio di Lussemburgo. Per quanto riguarda le entrate, c'è l'invito al Parlamento a votare la legge di riforma del sistema di riscossione, in modo tale che entro l'anno vengano varati i relativi decreti delegati. Sul federalismo fiscale si auspica una «procedura di codicisione tra governo, regioni ed enti locali per definire un patto di stabilità interno e realizzare la piena autonomia finanziaria, limitando i trasferimenti alla sola perequazione e assicurando una coerente copertura della spesa sanitaria sin dal primo anno della ri-

formazione». La risoluzione invita il governo a «richiedere energicamente che venga modificata la proposta della commissione Ue sull'Agenda 2000», (proposta per i fondi strutturali e l'agricoltura che penalizza ulteriormente la politica agricola mediterranea e l'Italia per l'accesso ai fondi). Altro punto di espansione deve essere il comparto costruzioni con il programma di opere pubbliche annunciato, il potenziamento della politica per la casa, l'intervento sul patrimonio urbano per riqualificarlo. Sul Fisco si chiedono ulteriori graduali riduzioni della pressione fiscale ottenendo maggiori risultati dalla lotta all'evasione per alleggerire il costo del lavoro e le imprese. Un capitolo poi sugli interventi per il dissesto idrogeologico, non solo per le emergenze, ma anche potenziando l'infrastrutturazione primaria.

Il gruppo agenti Nuova Tirrenia partecipa con profondo dolore l'improvvisa, immatura scomparsa del collega

VITTORIO RUBEO
Le esequie avranno luogo il giorno 9 maggio alle ore 10,15 nella Basilica di S. Lorenzo fuori mura (p.le Verano).
Roma, 8 maggio 1998

La giunta e il direttivo del gruppo agenti Nuova Tirrenia partecipano al loro cordoglio per la scomparsa del Vice-Presidente

VITTORIO RUBEO
Roma, 8 maggio 1998

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Milano annuncia che i funerali del compagno

AURELIO MILITELLO
si svolgeranno oggi 8 maggio, partendo alle ore 9 da via Medeghino 9/10 per concludersi con le onoranze funebri alle ore 10,30 presso la C.C.d.I. Corso Porta Vittoria 43.
Milano, 8 maggio 1998

La moglie Giuseppina Mazzi unitamente al figlio Ivano con la moglie Magda, alle nipoti Fabiana Elisabetta e ai parenti tutti ricordano con immutato affetto la scomparsa del caro

VINCENZO FRANZINI
Milano, 8 maggio 1998

Nell'anniversario della scomparsa di

VINCENZO FRANZINI
i compagni de l'Unità lo ricordano con l'affetto di sempre.
Milano, 8 maggio 1998

Nel 10° e 7° anniversario della scomparsa dei compagni

LUIGI ORENGO
e
ELENA OLIVIERI
(ved. Orengo)
I figli, il genero, la nuora e i nipoti li ricordano con tanto affetto e in loro memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 8 maggio 1998

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

TRENTO DONATI
La moglie, la figlia, il genero e il nipote lo ricordano. In sua memoria sottoscrivono.
Genova, 8 maggio 1998

A un anno dalla scomparsa di

GIUSEPPE SARTORI
la moglie Chiara, la figlia Renza, il genero Luciano e i nipoti Arianna e Luca lo ricordano a compagni e amici con affetto e rimpianto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Novate Milanese, 8 maggio 1998

Nel primo anniversario della morte di

PIETRO VALENZA
i compagni e gli amici ricordano le sue straordinarie doti di bontà, di pacatezza, di modestia e rigore morale, di tensione intellettuale e di passione politica, rinnovano ai familiari tutti la loro affettuosa solidarietà, sottoscrivono per l'Unità e domani 9 maggio alle ore 11 porteranno un fascio di fiori all'indimenticabile Pietro nel cimitero di Vico Equense.
Roma, 8 maggio 1998

Assistenza Rinviato l'esame del Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri - che sarà largamente dedicato all'emergenza Campania - rinvia l'esame del disegno di legge sulla riforma dell'assistenza sociale messo a punto dal ministro per la Solidarietà sociale Livia Turco. Un ddl già pronto, che si pone l'obiettivo di mettere finalmente ordine nella complessa giungla delle competenze e delle prestazioni per i poveri, gli handicappati, gli anziani non autosufficienti. Molte le novità contenute nel provvedimento, che chiama in causa anche le strutture private e razionalizzando le tantissime indennità di invalidità civile. Si prevede che il governo presenti ogni tre anni un Piano nazionale per l'assistenza, nel quale saranno indicati i «livelli essenziali di prestazione e di servizi» che devono essere garantiti ai bisognosi, secondo «standard uniformi su tutto il territorio». Si va verso un «sistema integrato» di assistenza, in cui accanto alle indennità economiche e ai servizi reali (dall'assistenza domiciliare all'inserimento nel lavoro) arrivano i «buoni servizio», ovvero dei «ticket» - che si riceveranno in alternativa o in aggiunta alle prestazioni del sistema pubblico - che i cittadini potranno spendere per accedere ai servizi sociali privati accreditati o presso le strutture pubbliche. A definire i criteri per l'emissione dei «buoni servizio» sarà il Piano nazionale, e per sapere chi avrà diritto o meno alle prestazioni del nuovo sistema di assistenza si utilizzerà il «ricometro». L'autorizzazione e il controllo dei privati sarà di competenza delle Regioni, che definiranno anche i criteri per l'emissione di buoni servizio» e le tariffe che si dovranno corrispondere ai privati «accreditati». Novità anche sul fronte delle detrazioni fiscali: entro sei mesi dall'approvazione della legge il governo dovrebbe emanare uno o più decreti che stabiliranno le spese deducibili dalle imposte. Fra queste potrebbero esserci anche le spese per le rette di asilo e le scuole di infanzia, oltre a quelle per l'assistenza domiciliare per i soggetti non autosufficienti e le spese di cura per l'infanzia.

«Coraggiosi» gli interventi sulla scuola. Docenti «demotivati e scarsamente preparati»

L'Ocse promuove la riforma Berlinguer

Bocciati gli insegnanti: «L'anello debole»

Ma nelle università scoppia la protesta contro il numero chiuso

ROMA. Luigi Berlinguer è stato promosso, gli insegnanti no. Il ministro della Pubblica Istruzione può essere soddisfatto: gli esperti dell'Ocse gli hanno dato un bel sette; il corpo docente italiano molto meno, perché alla sufficienza, per ora, non arriva, anche se non solo per colpa sua. Intanto gli studenti universitari dei più importanti atenei italiani sono scesi in campo contro la proposta di riforma Martinotti, in particolare contro il numero chiuso: la protesta va da Firenze a Torino, da Milano a Roma a Napoli.

Se il complesso di riforme preparate da Berlinguer è considerato dagli esaminatori europei «estremamente audace» e tale da «contribuire notevolmente a ridurre il ritardo dell'Italia in campo educativo e fare, fin dall'inizio del nuovo secolo, del sistema scolastico italiano un sistema creativo, innovativo e di successo», il corpo insegnante viene giudicato «eccessivo, mal pagato, con diffuse demotivazioni, scarsamente professionale». È l'anello debole della catena insieme alla mancanza di collegamento tra scuola e

mondo del lavoro. Era stato proprio il ministro Berlinguer a chiedere di essere esaminato da esperti internazionali nominati dall'Ocse, per verificare la validità della sua azione. A giudicarlo sono stati i professori Martin Carnoy (Università di Stanford, California), Alejandro Tiana Ferre (Università di Madrid), Norberto Bottani (Servizio della Ricerca in Educazione, Ginevra) che ieri ha illustrato i risultati al Forum della Pubblica Amministrazione, Gregor Ramsey (Servizio per la formazione terziaria, Sidney) e Eric Esnault (Ocse).

Visibilmente contento il ministro: «Non voglio certo paragonare quest'esame a quanto è successo a Bruxelles, ma la filosofia è la stessa. Per l'Ocse stiamo in Europa: abbiamo gli stessi problemi degli altri paesi industrializzati». Vediamo i punti di forza della riforma. Intanto il «coraggio» di un disegno di vasta portata che «riflette la ricerca di una visione globale dell'istruzione nella società e aspira a costruire un sistema coerente, decentrato, efficace». Che avrà effetti positivi su tre punti

di crisi: l'alto numero di studenti che non completano la scuola dell'obbligo o non riescono a superare il biennio delle superiori; l'elevato numero di giovani che escono dal sistema formativo senza aver acquisito una qualifica spendibile sul mercato del lavoro; il grande numero di insuccessi universitari per l'assenza di un'adeguata offerta a livello di educazione terziaria (post-secondario non universitario).

L'Ocse è d'accordo sulla «riforma dei saperi» e sull'idea che la scuola è responsabile non solo della trasmissione delle «conoscenze» ma dell'acquisizione di «competenze»; sull'educazione permanente; su «un'unica scuola dell'obbligo»; sull'integrazione dei sistemi di istruzione e formazione professionale; sull'autonomia.

Ed eccoci arrivati ai bocciati, agli insegnanti. Anche se Bottani li ha a suo modo salvati spiegando che «il sistema attuale non ha offerto loro un ambiente di lavoro stimolante, riconoscente dei meriti e che le riforme offrono un'occasione unica di cambiamenti radicali». L'Ocse ci

ricorda che il corpo dei nostri docenti è il più numeroso rispetto ai lavoratori dipendenti: oltre il 3,5% contro una media Ocse inferiore al 3%; il rapporto alunni-insegnanti è «molto inferiore» alla media e il carico di lavoro «significativamente inferiore», tra il 9 e il 20% in meno. I relatori notano «delusione e difetto di motivazione» anche per la mancanza di prospettive di carriera e per le basse retribuzioni, legate solo all'anzianità. Raccomanda di avviare un nuovo sistema di formazione iniziale degli insegnanti, di cambiare radicalmente l'aggiornamento, di varare un sistema di incentivi collegato alla valutazione dei risultati conseguiti. «Sono tutti difetti ereditati nei decenni - ha spiegato Berlinguer - che stiamo correggendo. Gli insegnanti sono la vera colonna portante della scuola, ma non ne costituiscono il punto focale. Speriamo che con il nuovo contratto, l'autonomia, i nuovi programmi possano acquisire più competenze e sentirsi più gratificati».

Morena Pivetti



La protesta degli studenti della facoltà di giurisprudenza di Siena

F. Silvi/Ansa

LE PROTESTE

Siena, studenti in catene

A Perugia imbavagliati davanti ai tesori d'arte

Assamblee, presidi e scioperi negli atenei di tutt'Italia: la mobilitazione è stata annunciata dall'Assemblea nazionale dei collettivi e delle liste universitarie. A Firenze è stato organizzato un presidio davanti alla Confindustria, a Pisa davanti alla mensa universitaria. Assamblee sono state organizzate a Roma, Napoli, Catanzaro, Palermo, Siena, Bari, Cagliari, Messina, Catania, Milano, Trieste, Genova, Torino, Ancona e Perugia. La mobilitazione è stata promossa contro la proposta di riforma universitaria contenuta nella bozza Martinotti, che prevede: l'abolizione del valore legale del titolo di studio attraverso le scuole di specializzazione a numero chiuso e il sistema dei crediti, l'introduzione del rapporto di contrattualità studente-ateneo e la diversificazione competitiva tra gli atenei.

A Siena i giovani dell'Udu, l'Unione degli studenti universitari che fa riferimento alla sinistra, hanno occupato la presidenza della Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo di Siena, la stessa dove ha insegnato il Ministro Berlinguer. Nella tarda mattinata un gruppo di studenti si è presentato in Facoltà, alcuni si sono accatenati ad una colonna, per prote-

stare contro la regolamentazione delle scuole speciali.

Nel fronte degli occupanti si è arrolato anche il preside della facoltà di Sociologia della Sapienza di Roma, Gianni Statera, che ha «occupato» per circa un'ora l'aula uno dell'istituto che presiede. Statera aveva già in passato protestato contro la scarsità di spazi della sua facoltà e ieri ha par-

ticipato ad un'assemblea degli studenti. Cui ha partecipato anche il rettore Giuseppe D'Ascenzo e, dalle 11.30 alle 12.30, in attesa del suo arrivo, l'aula è stata «occupata».

A Perugia, infine, gli studenti dell'Accademia di Belle arti si sono imbavagliati davanti ai tesori della Galleria nazionale dell'Umbria. Una protesta silenziosa, composta, perfino concordata, che imbavagliati si sono schierati davanti ai dipinti esposti nella Galleria per impedirne, almeno simbolicamente, la visione. Ma tutta l'operazione è durata pochi minuti. La protesta scaturiva dalla richiesta di una riforma che trasformi l'accademia in un corso di studi universitari. Soltanto promesse non mantenute, secondo gli studenti, che frustrano le ambizioni di una maggiore professionalità.

**Le ricette di Martino:
pasta ripiena e gnocchi**

Pasta ripiena e gnocchi. Questo prevede il menu del libro con le migliori ricette di Martino Ragusa, in omaggio con il giornale. Ma pensando alla buona tavola, non dimentichiamo lo sconto con le banche. È a disposizione dei nostri lettori un servizio di consulenza gratuita: il "Salvamutui".

IL SALVAMUTUI

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1998

**IL MARE
A CUBA**

- Partenza da Milano il 9-16 e 30 maggio, il 6-20 e 27 giugno, il 4 e 11 luglio
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione da lire 1.908.000 (su richiesta la settimana supplementare e la partenza da Roma)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti). Presso il Club si possono prenotare numerose escursioni.

L'UNITA' VACANZE
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

**UNA SETTIMANA A PECHINO
E CHENGDE**
(min. 6 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 22 e il 29 aprile, il 6-13-20 e 27 maggio

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)

Quota di partecipazione: 1.930.000

Visto consolare lire 40.000

L'itinerario:
Italia / Pechino (Tempio dei Lama - Tien An Men - La Città Proibita - il Tempio del Cielo - La Grande Muraglia) - Chengde - Pechino/Italia

La quota comprende:
Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione verso l'hotel Mandarin (4 stelle) a Pechino e l'hotel Yunshan (3 stelle) a Chengde, la prima colazione, quattro giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi di lingua italiana.

L'UNITA' VACANZE
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522